



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Atto n. **17/2022** del **14/04/2022**

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PROVINCIALE DANIELE FRIGGERI IN MERITO ALL'URGENZA DI AZIONI STRATEGICHE PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI IDRICA NEI TERRITORI DELLA PROVINCIA DI PARMA: LA PRIORITA' DEL BACINO DEL FIUME ENZA.

L'anno **duemilaventidue** addì **quattordici** del mese di **aprile** alle ore **08:30** in Parma, presso la sala delle adunanze della Provincia, si è riunito il Consiglio Provinciale convocato nei modi e termini di legge.

Presieduto da **MASSARI ANDREA** - **Presidente della Provincia**.

All'appello risultano:

BERTOCCHI GIOVANNI	Presente in sede
CANTONI GIANPAOLO	Presente in sede
CARRETTA BENIAMINA	Presente in sede
CESARI NICOLA	Presente in videoconferenza
CHIUSSI GIULIA	Presente in sede
DEVINCENZI RAFFAELLA	Presente in sede
FRIGGERI DANIELE	Presente in sede
MASSARI ANDREA	Presente in sede
PARRI SAMANTHA	Presente in sede
TACCAGNI MARCO	Presente in sede
TASSI CARBONI ALESSANDRO	Presente in sede
TONINI SARA	Assente
TOSI LORENZO	Presente in sede

Presenti: **12** - Assenti: **1** - *N.B.: la partecipazione in videoconferenza del Consigliere Nicola Cesari è stata consentita previa richiesta e favorevole votazione unanime da parte del Consiglio Provinciale stesso.*

Partecipa il Segretario Generale **LUIGI TERRIZZI**, il quale provvede alla redazione del seguente verbale.

Constatato che il numero dei presenti è legale, i lavori proseguono.

Fungono da scrutatori i Consiglieri: **CANTONI GIANPAOLO, FRIGGERI DANIELE, TOSI LORENZO**.

UFFICIO CONSIGLIO - ASSEMBLEA SINDACI - ELETTORALE

Proposta di deliberazione n. **1252 / 2022**

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PROVINCIALE DANIELE FRIGGERI IN MERITO ALL'URGENZA DI AZIONI STRATEGICHE PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI DELLA CRISI IDRICA NEI TERRITORI DELLA PROVINCIA DI PARMA: LA PRIORITA' DEL BACINO DEL FIUME ENZA.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

PREMESSO CHE:

la **scarsità di precipitazioni pluviometriche e nevose che caratterizza ormai da tempo il territorio provinciale** ha comportato deflussi molto ridotti nei reticoli idrografici superficiali, valutabili prossimi o inferiori ai minimi storici;

la carenza sostanziale e generalizzata della risorsa idrica nei settori idropotabile ed irriguo ha evidenti ricadute anche di carattere ambientale ormai non più non affrontabili;

le precipitazioni molto inferiori alla media dei singoli periodi e alte temperature, unitamente alle previsioni stagionali estive confermano questo scenario con precipitazioni cumulate previste inferiori alla norma;

le condizioni meteo-idrologiche hanno già determinato **gravi situazioni di criticità** e rappresentano uno scenario particolarmente gravoso a danno del sistema irriguo con criticità legate ai **livelli di falda**, con ridotta disponibilità immediata per le colture e ridotti deflussi minimi vitali nei corsi d'acqua del territorio appenninico e di media- bassa pianura;

le scarse portate dei corpi idrici superficiali appenninici, principale fonte di approvvigionamento consortile soprattutto per il territorio emiliano, con prelievi idrici eseguiti nel rispetto del deflusso minimo vitale, risultano assolutamente inferiori alle idroesigenze colturali connesse con l'andamento della stagione;

la crisi dei corsi d'acqua appenninici influenza negativamente anche le possibilità di prelievo da sempre assicurate dai regimi del Fiume PO, con ricadute anche per il settore potabile da esso dipendente, con ripercussioni anche sul settore industriale e zootecnico;

VALUTATO CHE il quadro emergente sopra delineato, oltre a **scenari climatici** caratterizzati da:

- *piogge più intense e concentrate nella dimensione spazio-temporale, ma in diminuzione rispetto ai valori medi cumulati stagionali e annuali;*
- *un aumento delle temperature;*
- *una netta riduzione delle precipitazioni nevose e permanenza delle stesse su suolo e anche un'altrettanta situazione critica relativa al regime dei deflussi;*
- *la conferma di una sensibile diminuzione dei tempi di propagazione delle piene nei tratti di conoide, con conseguente minor ricarica di falda;*

implica, quali effetti delle variazioni climatiche, una forte riduzione dei deflussi e del mantenimento degli stessi, con impatti non soltanto per l'agricoltura, ma pure per l'utilizzo idropotabile, con un possibile esteso danno a livello ambientale e impatti sul tessuto sociale ed economico dei territori;

viene confermata anche nel breve medio periodo la tendenza alla riduzione del tempo per la **trasformazione degli afflussi in deflussi** con una sempre **maggior riduzione della ricarica della falda e un maggior rischio connesso agli eventi alluvionali**;

proprio la tendenza al risalto delle portate di piena e la concentrazione temporale dei periodi piovosi, evidenziano un ulteriore aspetto legato a **problemi di sicurezza idraulica** e aumenta sia il rischio di danni ad infrastrutture, sia i pericoli per la sicurezza delle persone con la riduzione dell'inerzia naturale dei sistemi idrogeologici;

a questi fattori si sovrappone, la mancata funzionalizzazione idraulica delle golene e la canalizzazione dei corsi d'acqua naturali, che incrementano l'insieme dei fenomeni negativi, arrecando pesanti danni al patrimonio floro-faunistico ed ambientale e forti disagi alla comunità;

che appare inevitabile la necessità di programmare una strategia di ampio raggio volta alla progettazione e realizzazione sia di opere rivolte alla riduzione dei rischi e danni dovuti ad eventi alluvionali estremi, sia di opere volte alla conservazione e capitalizzazione della risorsa idrica:

- *bacini di invaso ad uso plurimo;*
- *politiche di riuso e razionalizzazione della risorsa idrica;*
- *interventi infrastrutturali sulle reti di acquedotto con potenziamento dei volumi di stoccaggio;*
- *riqualificazione e conservazione delle aree golenali al fine di aumentare i tempi di propagazione delle piene e, conseguentemente, aumentare la ricarica di falda;*

VISTA la Legge 56/2014 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”* ,

VISTA la *“Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000”* (Direttiva Quadro per le Acque) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque ponendo i principi generali ed i nuovi obiettivi in materia di protezione delle acque e degli ambienti acquatici, elaborati secondo un approccio integrato ed interdisciplinare;

VISTA la *“Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”* (Direttiva Quadro Alluvioni) che obbliga ciascun Stato membro a dotarsi degli strumenti utili ad istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. recante *“Norme in materia ambientale”*;

DATO ATTO:

che la Regione Emilia-Romagna persegue il raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza del territorio attraverso la pianificazione dell'uso e della gestione dei corsi d'acqua e la programmazione degli interventi grazie agli strumenti di pianificazione di bacino già efficacemente contenuta nei Piani per l'Assetto Idrogeologico attuali e vigenti e sviluppati in adeguamento ai diversi contesti della pianificazione territoriale ed urbanistica;

che il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia Romagna, conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico

sostenibile nel lungo periodo;

che il D. Lgs. n.112/1998 all'art. 57 prevede che il P.T.C.P. ex LR 20/2000 (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) *“assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo”*;

che il P.T.C.P. è lo strumento mediante il quale la Provincia approfondisce i disposti del Piano regionale di Tutela delle acque e, individuando azioni e misure ulteriori per il proprio territorio, per la conservazione e la tutela delle risorse idriche;

che il P.T.C.P. ai sensi dell'art. 26 della L.R. 20/2000 è lo strumento di definizione dell'assetto del territorio e, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 267/2000 *“indica: [...]c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque [...]”*;

che l'art.23 delle Norme di Attuazione del PTCP e l'allegato al piano *“Approfondimenti in materia di tutela delle acque”* sono orientati alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime;

VISTA in particolare la LR 24/2017 *“Disciplina regionale sulla Tutela e l'Uso del Territorio”*, che attribuisce al Piano Territoriale di Area Vasta (P.T.A.V.) di competenza della Provincia:

- *la definizione degli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente;*
- *l'individuazione dei servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza;*

RICONOSCIUTO che la risorsa “acqua” offre servizi ecosistemici sostanzialmente attraverso le “zone umide” interne (laghi, fiumi, paludi e falde acquifere poco profonde) e costiere (estuari, paludi, mangrovie, barriere coralline etc), tra cui in particolare:

- **fornitura di cibo:** *produzione di pesce, alghe, invertebrati, selvaggina, agricoltura etc;*
- **fornitura di acqua fresca:** *immagazzinamento e ritenzione di acqua, fornitura di acqua a uso irriguo e potabile;*
- **fornitura di energia elettrica:** *creazione di centrali idroelettriche e di invasi per lo stoccaggio dell'energia potenziale;*
- **fornitura di materie prime:** *produzione di legname, legna da ardere, torba, foraggio, sostanze biologicamente attive per l'industria farmaceutica etc ;*
- **regolazione biologica:** *conservazione della biodiversità e regolazione dei livelli trofici, resistenza all'invasione di specie aliene;*
- **regolazione climatica:** *regolamentazione dei gas serra, temperatura, precipitazioni etc;*
- **regolazione del regime idrologico:** *reintegro delle acque sotterranee, stoccaggio di acqua per agricoltura o industria, protezione dall'erosione e dalle inondazioni ;*
- **regolazione dell'inquinamento e detossificazione:** *processi autodepurativi da eccesso di nutrienti e inquinanti;*
- **culturali:** *benessere spirituale, attività educative, ricreative e turistiche;*
- **di supporto:** *alla biodiversità autoctona e alle specie migratorie, alla formazione del suolo grazie alla ritenzione e accumulo di sostanza organica, al ciclo dei nutrienti;*

CONSTATATO che a causa della scarsa piovosità degli ultimi anni e delle sempre crescenti difficoltà d'approvvigionamento, il deficit idrico delle province di Reggio Emilia e Parma, in particolare nell'asse della **conoide dell'Enza**, è quantificabile in oltre 40 milioni di mc/anno solo per il **settore irriguo**;

il fenomeno mette in condizione di rischio diversi **settori produttivi**, alcuni dei quali fra i più

importanti dell'**industria agroalimentare** del territorio;

nel **bacino del Fiume Enza**¹, al pari di altri bacini del territorio provinciale, è evidente un preoccupante fenomeno di carenza idrica, fortemente acuito dai cambiamenti climatici in atto;

PRESO ATTO che nell'ottobre del 2017 è stato insediato un **Tavolo tecnico**, coordinato dal Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia-Romagna, composto da rappresentanti dei Servizi Regionali, dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, dell'Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna, delle **Province di Parma e Reggio Emilia**, dei Comuni di Bibbiano, Vetto, Sorbolo e Palanzano, dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti, degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale e dell'Emilia Centrale, dell'Associazione consorzi irrigui privati Val d'Enza e di Confindustria Emilia-Romagna;

che l'obiettivo di tale Tavolo è stato quello di evidenziare le **esigenze del territorio e dei settori produttivi e fissare le modalità di gestione per un uso sostenibile della risorsa idrica** attraverso l'incremento e la valorizzazione di azioni finalizzate al risparmio, al riuso e al riciclo previste dalla Direttiva Quadro sulle Acque;

le attività del tavolo hanno portato alla stima di un **fabbisogno idrico annuo di 54.200.000 mc per uso irriguo in agricoltura** (32.400.000 dei quali da acque superficiali e il restante da acque sotterranee), **11.200.000 mc per uso idropotabile provenienti da acque sotterranee e 1.150.000 mc per uso industriale da acque sotterranee e superficiali**²;

il fabbisogno irriguo dell'ambito agricolo nel bacino è attualmente supportato anche dal **prelievo di acqua dal Fiume Po** a fronte di problematiche di inquinamento e di ingenti consumi energetici; che il Tavolo ha concluso le proprie attività con una **sintesi di azioni progressive** di cui verificare puntualmente la fattibilità tecnica, ambientale ed economica sulla base di un progetto territoriale complessivo, tra cui:

Breve periodo:

- *Sensibilizzazione sulle politiche di risparmio dell'acqua;*
- *Miglioramento della gestione dei canali irrigui (es. invasare i canali prima della stagione irrigua);*
- *Incremento dell'efficienza sistemi di adacquamento laddove possibile anche prevedendo meccanismi incentivanti;*
- *Passaggio da colture irrigue a colture meno idroesigenti o seccagne laddove possibile;*
- *Realizzazione di stoccaggi aziendali/interaziendali;*
- *Utilizzo di pozzi delle industrie conserviere (mediante revisione degli atti concessori);*

Medio periodo:

- *Incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione civili ed irrigue (riduzione delle perdite, passaggio a reti secondarie in pressione, etc.);*
- *Realizzazione di nuovi pozzi irrigui consortili con conseguente esecuzione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo (anche considerando l'acquifero direttamente alimentato dalle acque del fiume Po);*

¹ il bacino dell'Enza ha una superficie complessiva di 890 km² occupati prevalentemente da territorio collinare e montano e che al suo interno ricadono 28 Comuni per un totale di 146.990 abitanti; possiede 327 km² di superficie agricola, 97 km² di superficie irrigua di pianura, 298 km² di superficie boschiva e che il 20% del territorio è soggetto a rischio idrogeologico connesso a fenomeni alluvionali nelle aree di pianura e a fenomeni gravitativi nelle aree a morfologia collinare e montana; entro la superficie del bacino si sviluppa un reticolo idrografico di 834 km, composto da corsi d'acqua di dimensioni e rango eterogenei; il quantitativo di risorsa, prelevato su un totale di 20 corpi idrici, si attesta sui 33 milioni di mc ;

² Studio sulla Risorsa idrica in Val d'Enza - Autorità Distrettuale Fiume PO (2019).

- *Realizzazione di stoccaggi consortili (piccole-medie dimensioni) anche mediante l'utilizzo di cave dismesse e/o in progetto con conseguente attuazione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo;*
- *Ampliamento degli areali consortili con gli attuali approvvigionamenti da Po nella bassa-media pianura;*
- *Recupero dei reflui sia di impianti di trattamento civile (Roncocesi, Monticelli) sia di industrie conserviere parmensi;*
- *Recupero di capacità di accumulo dagli invasi ENEL;*

Lungo periodo:

- *Ravvenamento artificiale delle falde di conoide (incremento di disponibilità di risorsa da acque sotterranee, da valutare laddove fattibile – Cassa di espansione San Geminiano);*
- *Realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio-grandi;*
- *Sollevamento e distribuzione di acque da Po a servizio di aree irrigue più a sud della Val d'Enza;*

concludendo con la necessità di **uno studio di fattibilità integrato di natura tecnica, ambientale ed economica**, che tenesse conto di tutte le proposte sopra riportate e condivise dal Tavolo Tecnico, utile all'individuazione delle soluzioni possibili e l'efficacia attesa al fine di soddisfare i **fabbisogni valutati orientativamente tra i 40 Mmc/anno e i 70 Mmc/anno;**

in particolare nel corso degli anni (2010-2019) sono state svolte diverse attività di ricerca in merito alla fattibilità di bacini di accumulo di quantitativi di risorsa idrica nell'ordine di alcuni milioni di mc:

- *il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale ha analizzato l'ipotesi di un sistema in serie di bacini localizzati sulla sponda destra del torrente tra gli abitati di Ciano e San Polo d'Enza che, a seguito di approfonditi studi di settore, da soli non consentono di ottenere un incremento di acque disponibili tale da sopperire alla carenza idrica che è stata stimata negli scenari di fabbisogno idrico, oltre al rapporto costi/benefici non sostenibile;*
- *ARPAE – RER hanno condotto un'approfondita indagine su possibili previsioni di accumuli idrici su aste secondarie del bacino del F. Enza, esaminando sotto il profilo idro-geomorfologico vari siti ritenuti idonei per la realizzazione di invasi sull'ordine dei 13/14 milioni di mc di accumulo su diversi affluenti del Fiume Enza: il Torrente Bardea, il Torrente Lonza, il Torrente Atticola e il Torrente Tassobbio, rilevando comunque al termine delle analisi, criticità in merito ai manufatti idraulici necessari, problemi in termini di instabilità e riempimento/limitatezza dei volumi medi annui di deflusso;*

nel novembre 2018 è stata sottoscritta una **Convenzione fra Regione Emilia Romagna e Autorità di Bacino** per il finanziamento e l'esecuzione dello **studio di fattibilità integrato** di natura tecnica, ambientale ed economica richiamato a conclusione delle attività del tavolo tecnico sopra richiamato;

lo studio ha provveduto ad analizzare le seguenti azioni:

- *rifunzionalizzazione multi-obiettivo (idroelettrico e idropotabile) degli invasi in alta Val d'Enza (Ballano, verde e Paduli);*

- **affrontare il tema della localizzazione di nuovi invasi³** (realizzazione di invasi montani di dimensioni medio grandi e di nuovi bacini di accumulo di dimensione medio-piccola in area collinare e di pianura);
- **definire politiche di risparmio, riuso e riciclo della risorsa** (recuperare e riutilizzare le acque reflue civili ed industriali e migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione, dal 50% al 65%);
- **promuovere interventi integrati di mitigazione del rischio e riqualificazione dei corpi idrici**;

VALUTATO che, alla luce dei diversi studi e analisi richiamate, **la realizzazione di invaso montano di dimensioni medio grandi** potrebbe:

- **rappresentare un'opportunità per corrispondere alla domanda di acqua irrigua**, in particolare per il settore delle produzioni agricole della pianura e del territorio pedecollinare parmense e reggiano, in particolare durante le stagioni siccitose;
- **contribuire in parte alla gestione delle portate di piena a valle per un volume calcolato di circa 30.000.000 di mc (1/3 del volume utile del bacino)**, fermo restando la necessità di importanti attività di manutenzione in ragione dell'elevato trasposto solido rilevabile;
- **permetterebbe di produrre energia elettrica pulita e rinnovabile⁴**;
- **contribuire alla valorizzazione paesaggistica ed ambientale**, contribuendo anche al mantenimento del deflusso minimo vitale di 1,2 mc/sec.;
- **contribuire alla riduzione dell'emungimento da pozzo** porterebbe ad una possibile riduzione del fenomeno della subsidenza (valutato in 1 cm all'anno);
- **fornire, in un'ottica di sviluppo territoriale e competitività**, impulso al turismo e al commercio dell'intero territorio, quale elemento strategico per finalità turistico – sportive come la balneazione, il canottaggio e la pesca;

DATO ATTO che la Provincia, attraverso i propri strumenti di pianificazione e programmazione, persegue gli obiettivi strategici di promozione della coesione sociale, attraverso il rafforzamento dell'identità della comunità nella dimensione provinciale, favorisce lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo locale, migliora la qualità ambientale del territorio, mirando alla sua tutela sia sotto il profilo dell'aspetto fisico che culturale;

le pressioni sul settore agroalimentare e sulle attività collegate, determinati dalla crisi idrica, sono strettamente connessi, in termini di azioni di mitigazione, alle **scelte strategiche rappresentate negli strumenti di pianificazione di competenza provinciale vigenti e di prossima elaborazione**;

le criticità osservate assumono una **rilevanza extraterritoriale** in quanto entro il bacino del T. Enza rientrano **ambiti territoriali della Provincia di Parma e di quella di Reggio Emilia**;

per la soluzione delle criticità illustrate, in ragione della loro complessità e connessione con aspetti legati alla pericolosità e alla vulnerabilità di ampi settori del territorio, sia opportuno un approccio integrato multidisciplinare coordinato tra i diversi livelli di governo territorio;

per tutto quanto sopra esposto

³ in località Vetto d'Enza (RE) già in passato erano stati svolti studi e analisi che prevedevano la realizzazione di uno sbarramento sul F. Enza utile all'immagazzinamento della risorsa per risolvere i problemi della crisi idrica a fini irrigui; tali studi erano confluiti nella progettazione di uno sbarramento con un potenziale invaso da 150.000.000 mc utili tale da soddisfare le necessità di un ampio comprensorio, sia in ordine al fabbisogno irriguo, sia idropotabile; tale ipotesi progettuale venne successivamente modificata prevedendo la realizzazione di un bacino della capienza di 93.000.000 di m³ utili; il progetto venne appaltato e realizzato per un primo stralcio fino all'interruzione dei lavori nell'agosto del 1989 per approfondire lo studio di V.I.A.; lo Studio di Impatto Ambientale approvato e le dichiarazioni ISMES, richiesti dal Ministero dell'Ambiente, documentarono la fattibilità dell'intervento e la sicurezza dell'opera; per tale intervento, pur essendo stata qualificata come opera urgente e indifferibile per l'irrigazione delle terre di produzione del Parmigiano-Reggiano dal Ministero dell'Agricoltura nel 1987, non vennero mai ripresi i lavori; il progetto si proponeva tra gli obiettivi la regolazione delle acque del torrente Enza al fine di garantire gli usi civili, industriali e irrigui, la produzione di energia elettrica pulita e contribuire in parte alla riduzione del rischio idraulico;

⁴ stimata in 52 GW/anno, meno 25.000 ton calcolate di CO₂ immesse in atmosfera

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

nel ritenere di fondamentale importanza e di interesse comune, oltre che prioritario in ragione degli attuali scenari di scarsità idrica che caratterizzano il territorio della Provincia di Parma, contribuire attivamente, per quanto di competenza, alla progressiva attuazione di strategie e azioni di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica;

nel ritenere opportuna e strategica, per i territori sottesi al bacino del Fiume Enza, la realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio grandi utile a:

- *corrispondere alla domanda di acqua irrigua, in particolare per il settore delle produzioni agricole della pianura e del territorio pedecollinare parmense e reggiano, in particolare durante le stagioni siccitose;*
- *produrre energia elettrica pulita e rinnovabile;*
- *contribuire alla valorizzazione paesaggistica ed ambientale in un'ottica di sviluppo territoriale e competitività dell'intero territorio;*

IMPEGNA

IL PRESIDENTE, quale rappresentante della comunità provinciale, ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs 267/2000,

a promuovere, nell'attività di pianificazione territoriale e coordinamento delle scelte comunali di trasformazione del territorio di competenza della Provincia, ed in particolare nell'elaborazione del PTAV ex LR 24/2017:

- **azioni di sensibilizzazione sulle politiche di risparmio dell'acqua;**
- **processi di rigenerazione urbana** che prevedano **sistemi di risparmio e riuso della risorsa idrica** (prevedendo meccanismi incentivanti specifici);
- **attraverso strumenti di finanziamento europeo esperienze condivise di sperimentazione di progetti innovativi di recupero dei reflui e di riuso della risorsa;**
- **l'analisi conoscitiva e la valutazione del possibile incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione civili ed irrigue** (sviluppando specifiche analisi diagnostiche nei quadri conoscitivi dei nuovi piani urbanistici generali ex LR 24/2017);

a sviluppare nell'elaborazione del PTAV ex LR 24/2017 e nella pianificazione di settore (PIAE ex LR 17/91):

- **progetti di riqualificazione morfologica dei sistemi fluviali;**
- **analisi per la realizzazione di micro bacini ad uso plurimo o aree umide in prossimità dei sistemi fluviali**, attraverso anche l'utilizzo delle attività estrattive;
- **progetti sperimentali di ravvenamento artificiale delle falde;**

a richiedere alla Regione Emilia - Romagna e all'Autorità di Distretto del Fiume PO **il fattivo coinvolgimento dei Servizi Provinciali nelle analisi e valutazioni tecniche orientate alla realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio grandi in Val d'Enza**, per i profili di competenza relativi in particolare alla pianificazione territoriale e di settore.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

ESAMINATA la mozione presentata dal Consigliere Provinciale Daniele Friggeri con oggetto "Urgenza di azioni strategiche per la riduzione degli effetti della crisi idrica nei territori della provincia di Parma: la priorità del Bacino del fiume Enza", assunta al protocollo dell'Ente con n.

9652 del 07/04/2022 e sopra integralmente riportata;

UDITA in seduta Consiglio la relazione illustrativa della mozione di che trattasi effettuata da parte del Consigliere relatore Daniele Friggeri;

CONSIDERATO che nel corso della stessa seduta il Consigliere Gianpaolo Cantoni ha presentato per iscritto (documentazione in atti) un emendamento integrativo alla suddetta mozione, illustrandone le motivazioni politiche e chiedendo, in particolare, di integrare il testo come segue: nella parte del documento in cui è scritto “**Medio periodo**”, al terzo punto ha proposto di inserire la frase di seguito sottolineata ed evidenziata in grassetto “*Realizzazione di stoccaggi consortili (piccole-medie dimensioni) anche mediante l'utilizzo di cave dismesse e/o in progetto mediante la procedura di opera pubblica, con conseguente attuazione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo*”;

UDITI in particolare, su espressa richiesta del Presidente, gli interventi del Dott. Andrea Ruffini, Dirigente del Servizio “*Pianificazione Territoriale - Trasporti - Programmazione Rete Scolastica - Gestione Amministrativa del Patrimonio – Statistica, Sit e Sicurezza Territoriale*”, e del Consigliere relatore Daniele Friggeri, i quali hanno dichiarato di condividere l'integrazione proposta dal Consigliere Cantoni;

Terminato il dibattito, il Presidente Massari – con l'assistenza del Segretario Generale e degli scrutatori – invita il Consiglio Provinciale ad esprimere la votazione sull'emendamento proposto in seduta dal Consigliere Gianpaolo Cantoni nei termini su esposti, con il seguente risultato: Consiglieri presenti e votanti: n. 12 - Voti favorevoli: n. 12 .

Terminata la votazione del precitato emendamento, la mozione emendata viene posta in votazione con il seguente testo:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

PREMESSO CHE

la **scarsità di precipitazioni pluviometriche e nevose che caratterizza ormai da tempo il territorio provinciale** ha comportato deflussi molto ridotti nei reticoli idrografici superficiali, valutabili prossimi o inferiori ai minimi storici;

la carenza sostanziale e generalizzata della risorsa idrica nei settori idropotabile ed irriguo ha evidenti ricadute anche di carattere ambientale ormai non più non affrontabili;

le precipitazioni molto inferiori alla media dei singoli periodi e alte temperature, unitamente alle previsioni stagionali estive confermano questo scenario con precipitazioni cumulate previste inferiori alla norma;

le condizioni meteo-idrologiche hanno già determinato **gravi situazioni di criticità** e rappresentano uno scenario particolarmente gravoso a danno del sistema irriguo con criticità legate ai **livelli di falda**, con ridotta disponibilità immediata per le colture e ridotti deflussi minimi vitali nei corsi d'acqua del territorio appenninico e di media- bassa pianura;

le scarse portate dei corpi idrici superficiali appenninici, principale fonte di approvvigionamento consortile soprattutto per il territorio emiliano, con prelievi idrici eseguiti nel rispetto del deflusso minimo vitale, risultano assolutamente inferiori alle idroesigenze colturali connesse con l'andamento della stagione;

la crisi dei corsi d'acqua appenninici influenza negativamente anche le possibilità di prelievo da sempre assicurate dai regimi del Fiume PO, con ricadute anche per il settore potabile da esso dipendente, con ripercussioni anche sul settore industriale e zootecnico;

VALUTATO CHE il quadro emergente sopra delineato, oltre a **scenari climatici** caratterizzati da:

- *piogge più intense e concentrate nella dimensione spazio-temporale, ma in diminuzione rispetto ai valori medi cumulati stagionali e annuali;*
- *un aumento delle temperature;*
- *una netta riduzione delle precipitazioni nevose e permanenza delle stesse su suolo e anche un'altrettanta situazione critica relativa al regime dei deflussi;*
- *la conferma di una sensibile diminuzione dei tempi di propagazione delle piene nei tratti di conoide, con conseguente minor ricarica di falda;*

implica, quali effetti delle variazioni climatiche, una forte riduzione dei deflussi e del mantenimento degli stessi, con impatti non soltanto per l'agricoltura, ma pure per l'utilizzo idropotabile, con un possibile esteso danno a livello ambientale e impatti sul tessuto sociale ed economico dei territori;

viene confermata anche nel breve medio periodo la tendenza alla riduzione del tempo per la **trasformazione degli afflussi in deflussi** con una sempre **maggior riduzione della ricarica della falda e un maggior rischio connesso agli eventi alluvionali**;

proprio la tendenza al risalto delle portate di piena e la concentrazione temporale dei periodi piovosi, evidenziano un ulteriore aspetto legato a **problemi di sicurezza idraulica** e aumenta sia il rischio di danni ad infrastrutture, sia i pericoli per la sicurezza delle persone con la riduzione dell'inerzia naturale dei sistemi idrogeologici;

a questi fattori si sovrappone, la mancata funzionalizzazione idraulica delle golene e la canalizzazione dei corsi d'acqua naturali, che incrementano l'insieme dei fenomeni negativi, arrecando pesanti danni al patrimonio floro-faunistico ed ambientale e forti disagi alla comunità;

che appare inevitabile la necessità di programmare una strategia di ampio raggio volta alla progettazione e realizzazione sia di opere rivolte alla riduzione dei rischi e danni dovuti ad eventi alluvionali estremi, sia di opere volte alla conservazione e capitalizzazione della risorsa idrica:

- *bacini di invaso ad uso plurimo;*
- *politiche di riuso e razionalizzazione della risorsa idrica;*
- *interventi infrastrutturali sulle reti di acquedotto con potenziamento dei volumi di stoccaggio;*
- *riqualificazione e conservazione delle aree golenali al fine di aumentare i tempi di propagazione delle piene e, conseguentemente, aumentare la ricarica di falda;*

VISTA la Legge 56/2014 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni “;

VISTA la “Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000” (Direttiva Quadro per le Acque) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque ponendo i principi generali ed i nuovi obiettivi in materia di protezione delle acque e degli ambienti acquatici, elaborati secondo un approccio integrato ed interdisciplinare;

VISTA la “Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni” (Direttiva Quadro Alluvioni) che obbliga ciascun Stato membro a dotarsi degli strumenti utili ad istituire un quadro di riferimento per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. recante *“Norme in materia ambientale”*;

DATO ATTO:

che la Regione Emilia-Romagna persegue il raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza del territorio attraverso la pianificazione dell'uso e della gestione dei corsi d'acqua e la programmazione degli interventi grazie agli strumenti di pianificazione di bacino già efficacemente contenuta nei Piani per l'Assetto Idrogeologico attuali e vigenti e sviluppati in adeguamento ai diversi contesti della pianificazione territoriale ed urbanistica;

che il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia Romagna, conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo;

che il D. Lgs. n.112/1998 all'art. 57 prevede che il P.T.C.P. ex LR 20/2000 (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) *“assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo”*;

che il P.T.C.P. è lo strumento mediante il quale la Provincia approfondisce i disposti del Piano regionale di Tutela delle acque e, individuando azioni e misure ulteriori per il proprio territorio, per la conservazione e la tutela delle risorse idriche;

che il P.T.C.P. ai sensi dell'art. 26 della L.R. 20/2000 è lo strumento di definizione dell'assetto del territorio e, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 267/2000 *“indica: [...]c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque [...]”*;

che l'art.23 delle Norme di Attuazione del PTCP e l'allegato al piano *“Approfondimenti in materia di tutela delle acque”* sono orientati alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee, in riferimento all'utilizzo idropotabile delle medesime;

VISTA in particolare la LR 24/2017 *“Disciplina regionale sulla Tutela e l'Uso del Territorio”*, che attribuisce al Piano Territoriale di Area Vasta (P.T.A.V.) di competenza della Provincia:

- *la definizione degli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente;*
- *l'individuazione dei servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza;*

RICONOSCIUTO che la risorsa “acqua” offre servizi ecosistemici sostanzialmente attraverso le “zone umide” interne (laghi, fiumi, paludi e falde acquifere poco profonde) e costiere (estuari, paludi, mangrovie, barriere coralline etc), tra cui in particolare:

- **fornitura di cibo:** *produzione di pesce, alghe, invertebrati, selvaggina, agricoltura etc;*
- **fornitura di acqua fresca:** *immagazzinamento e ritenzione di acqua, fornitura di acqua a uso irriguo e potabile;*
- **fornitura di energia elettrica:** *creazione di centrali idroelettriche e di invasi per lo stoccaggio dell'energia potenziale;*
- **fornitura di materie prime:** *produzione di legname, legna da ardere, torba, foraggio, sostanze biologicamente attive per l'industria farmaceutica etc ;*
- **regolazione biologica:** *conservazione della biodiversità e regolazione dei livelli trofici, resistenza all'invasione di specie aliene;*
- **regolazione climatica:** *regolamentazione dei gas serra, temperatura, precipitazioni etc;*

- **regolazione del regime idrologico:** reintegro delle acque sotterranee, stoccaggio di acqua per agricoltura o industria, protezione dall'erosione e dalle inondazioni ;
- **regolazione dell'inquinamento e detossificazione:** processi autodepurativi da eccesso di nutrienti e inquinanti;
- **culturali:** benessere spirituale, attività educative, ricreative e turistiche;
- **di supporto:** alla biodiversità autoctona e alle specie migratorie, alla formazione del suolo grazie alla ritenzione e accumulo di sostanza organica, al ciclo dei nutrienti;

CONSTATATO che a causa della scarsa piovosità degli ultimi anni e delle sempre crescenti difficoltà d'approvvigionamento, il deficit idrico delle province di Reggio Emilia e Parma, in particolare nell'asse della **conoide dell'Enza**, è quantificabile in oltre 40 milioni di mc/anno solo per il **settore irriguo**;

il fenomeno mette in condizione di rischio diversi **settori produttivi**, alcuni dei quali fra i più importanti dell'**industria agroalimentare** del territorio;

nel **bacino del Fiume Enza**⁵, al pari di altri bacini del territorio provinciale, è evidente un preoccupante fenomeno di carenza idrica, fortemente acuito dai cambiamenti climatici in atto;

PRESO ATTO che nell'ottobre del 2017 è stato insediato un **Tavolo tecnico**, coordinato dal Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici della Regione Emilia-Romagna, composto da rappresentanti dei Servizi Regionali, dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, dell'Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna, delle **Province di Parma e Reggio Emilia**, dei Comuni di Bibbiano, Vetto, Sorbolo e Palanzano, dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti, degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale e dell'Emilia Centrale, dell'Associazione consorzi irrigui privati Val d'Enza e di Confindustria Emilia-Romagna;

che l'obiettivo di tale Tavolo è stato quello di evidenziare le **esigenze del territorio e dei settori produttivi e fissare le modalità di gestione per un uso sostenibile della risorsa idrica** attraverso l'incremento e la valorizzazione di azioni finalizzate al risparmio, al riuso e al riciclo previste dalla Direttiva Quadro sulle Acque;

le attività del tavolo hanno portato alla stima di un **fabbisogno idrico annuo di 54.200.000 mc per uso irriguo in agricoltura** (32.400.000 dei quali da acque superficiali e il restante da acque sotterranee), **11.200.000 mc per uso idropotabile provenienti da acque sotterranee e 1.150.000 mc per uso industriale da acque sotterranee e superficiali**⁶;

il fabbisogno irriguo dell'ambito agricolo nel bacino è attualmente supportato anche dal **prelievo di acqua dal Fiume Po** a fronte di problematiche di inquinamento e di ingenti consumi energetici;

che il Tavolo ha concluso le proprie attività con una **sintesi di azioni progressive** di cui verificare puntualmente la fattibilità tecnica, ambientale ed economica sulla base di un progetto territoriale complessivo, tra cui:

Breve periodo:

- *Sensibilizzazione sulle politiche di risparmio dell'acqua;*

⁵ Il bacino dell'Enza ha una superficie complessiva di 890 km² occupati prevalentemente da territorio collinare e montano e che al suo interno ricadono 28 Comuni per un totale di 146.990 abitanti; possiede 327 km² di superficie agricola, 97 km² di superficie irrigua di pianura, 298 km² di superficie boschiva e che il 20% del territorio è soggetto a rischio idrogeologico connesso a fenomeni alluvionali nelle aree di pianura e a fenomeni gravitativi nelle aree a morfologia collinare e montana; entro la superficie del bacino si sviluppa un reticolo idrografico di 834 km, composto da corsi d'acqua di dimensioni e rango eterogenei; il quantitativo di risorsa, prelevato su un totale di 20 corpi idrici, si attesta sui 33 milioni di mc ;

⁶ Studio sulla Risorsa idrica in Val d'Enza - Autorità Distrettuale Fiume PO (2019).

- *Miglioramento della gestione dei canali irrigui (es. invasare i canali prima della stagione irrigua);*
- *Incremento dell'efficienza sistemi di adacquamento laddove possibile anche prevedendo meccanismi incentivanti;*
- *Passaggio da colture irrigue a colture meno idroesigenti o seccagne laddove possibile;*
- *Realizzazione di stoccaggi aziendali/interaziendali;*
- *Utilizzo di pozzi delle industrie conserviere (mediante revisione degli atti concessori);*

Medio periodo:

- *Incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione civili ed irrigue (riduzione delle perdite, passaggio a reti secondarie in pressione, etc.);*
- *Realizzazione di nuovi pozzi irrigui consortili con conseguente esecuzione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo (anche considerando l'acquifero direttamente alimentato dalle acque del fiume Po);*
- *Realizzazione di stoccaggi consortili (piccole-medie dimensioni) anche mediante l'utilizzo di cave dismesse e/o in progetto mediante la procedura di opera pubblica, con conseguente attuazione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo;*
- *Ampliamento degli areali consortili con gli attuali approvvigionamenti da Po nella bassa-media pianura;*
- *Recupero dei reflui sia di impianti di trattamento civile (Roncovesi, Monticelli) sia di industrie conserviere parmensi;*
- *Recupero di capacità di accumulo dagli invasi ENEL;*

Lungo periodo:

- *Ravvenamento artificiale delle falde di conoide (incremento di disponibilità di risorsa da acque sotterranee, da valutare laddove fattibile – Cassa di espansione San Geminiano);*
- *Realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio-grandi;*
- *Sollevamento e distribuzione di acque da Po a servizio di aree irrigue più a sud della Val d'Enza;*

concludendo con la necessità di **uno studio di fattibilità integrato di natura tecnica, ambientale ed economica**, che tenesse conto di tutte le proposte sopra riportate e condivise dal Tavolo Tecnico, utile all'individuazione delle soluzioni possibili e l'efficacia attesa al fine di soddisfare i **fabbisogni valutati orientativamente tra i 40 Mmc/anno e i 70 Mmc/anno;**

in particolare nel corso degli anni (2010-2019) sono state svolte diverse attività di ricerca in merito alla fattibilità di bacini di accumulo di quantitativi di risorsa idrica nell'ordine di alcuni milioni di mc:

- *il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale ha analizzato l'ipotesi di un sistema in serie di bacini localizzati sulla sponda destra del torrente tra gli abitati di Ciano e San Polo d'Enza che, a seguito di approfonditi studi di settore, da soli non consentono di ottenere un incremento di acque disponibili tale da sopperire alla carenza idrica che è stata stimata negli scenari di fabbisogno idrico, oltre al rapporto costi/benefici non sostenibile;*
- *ARPAE – RER hanno condotto un'approfondita indagine su possibili previsioni di accumuli idrici su aste secondarie del bacino del F. Enza, esaminando sotto il profilo idro-geomorfologico vari siti ritenuti idonei per la realizzazione di invasi sull'ordine dei 13/14 milioni di mc di accumulo su diversi affluenti del Fiume Enza: il Torrente Bardea, il Torrente Lonza, il Torrente Atticola e il Torrente Tassobbio, rilevando comunque al termine delle analisi, criticità in merito ai manufatti idraulici necessari, problemi in termini di instabilità e riempimento/limitatezza dei volumi medi annui di deflusso;*

nel novembre 2018 è stata sottoscritta una **Convenzione fra Regione Emilia Romagna e Autorità di Bacino** per il finanziamento e l'esecuzione dello **studio di fattibilità integrato** di

natura tecnica, ambientale ed economica richiamato a conclusione delle attività del tavolo tecnico sopra richiamato;

lo studio ha provveduto ad analizzare le seguenti azioni:

- *rifunzionalizzazione multi-obiettivo (idroelettrico e idropotabile) degli invasi in alta Val d'Enza (Ballano, verde e Paduli);*
- **affrontare il tema della localizzazione di nuovi invasi⁷** (realizzazione di invasi montani di dimensioni medio grandi e di nuovi bacini di accumulo di dimensione medio-piccola in area collinare e di pianura);
- *definire politiche di risparmio, riuso e riciclo della risorsa (recuperare e riutilizzare le acque reflue civili ed industriali e migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione, dal 50% al 65%);*
- *promuovere interventi integrati di mitigazione del rischio e riqualificazione dei corpi idrici;*

VALUTATO che, alla luce dei diversi studi e analisi richiamate, **la realizzazione di invaso montano di dimensioni medio grandi** potrebbe:

- *rappresentare un'opportunità per **corrispondere alla domanda di acqua irrigua**, in particolare per il settore delle produzioni agricole della pianura e del territorio pedecollinare parmense e reggiano, in particolare durante le stagioni siccitose;*
- *contribuire in parte alla gestione delle portate di piena a valle per un volume calcolato di circa 30.000.000 di mc (1/3 del volume utile del bacino), fermo restando la necessità di importanti attività di manutenzione in ragione dell'elevato trasposto solido rilevabile;*
- *permetterebbe di **produrre energia elettrica pulita e rinnovabile**⁸;*
- **contribuire alla valorizzazione paesaggistica ed ambientale**, contribuendo anche al mantenimento del deflusso minimo vitale di 1,2 mc/sec.;
- **contribuire alla riduzione dell'emungimento da pozzo** porterebbe ad una possibile riduzione del fenomeno della subsidenza (valutato in 1 cm all'anno);
- *fornire, in un'ottica di **sviluppo territoriale e competitività**, impulso al turismo e al commercio dell'intero territorio, quale elemento strategico per finalità turistico – sportive come la balneazione, il canottaggio e la pesca;*

DATO ATTO che la Provincia, attraverso i propri strumenti di pianificazione e programmazione, persegue gli obiettivi strategici di promozione della coesione sociale, attraverso il rafforzamento dell'identità della comunità nella dimensione provinciale, favorisce lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo locale, migliora la qualità ambientale del territorio, mirando alla sua tutela sia sotto il profilo dell'aspetto fisico che culturale;

le pressioni sul settore agroalimentare e sulle attività collegate, determinati dalla crisi idrica, sono strettamente connessi, in termini di azioni di mitigazione, alle **scelte strategiche rappresentate negli strumenti di pianificazione di competenza provinciale vigenti e di prossima elaborazione**;

le criticità osservate assumono una **rilevanza extraterritoriale** in quanto entro il bacino del T.

⁷ in località Vetto d'Enza (RE) già in passato erano stati svolti studi e analisi che prevedevano la realizzazione di uno sbarramento sul F. Enza utile all'immagazzinamento della risorsa per risolvere i problemi della crisi idrica a fini irrigui; tali studi erano confluiti nella progettazione di uno sbarramento con un potenziale invaso da 150.000.000 mc utili tale da soddisfare le necessità di un ampio comprensorio, sia in ordine al fabbisogno irriguo, sia idropotabile; tale ipotesi progettuale venne successivamente modificata prevedendo la realizzazione di un bacino della capienza di 93.000.000 di m3 utili; il progetto venne appaltato e realizzato per un primo stralcio fino all'interruzione dei lavori nell'agosto del 1989 per approfondire lo studio di V.I.A.; lo Studio di Impatto Ambientale approvato e le dichiarazioni ISMES, richiesti dal Ministero dell'Ambiente, documentarono la fattibilità dell'intervento e la sicurezza dell'opera; per tale intervento, pur essendo stata qualificata come opera urgente e indifferibile per l'irrigazione delle terre di produzione del Parmigiano-Reggiano dal Ministero dell'Agricoltura nel 1987, non vennero mai ripresi i lavori; il progetto si proponeva tra gli obiettivi la regolazione delle acque del torrente Enza al fine di garantire gli usi civili, industriali e irrigui, la produzione di energia elettrica pulita e contribuire in parte alla riduzione del rischio idraulico;

⁸ stimata in 52 GW/anno, meno 25.000 ton calcolate di CO2 immesse in atmosfera

Enza rientrano **ambiti territoriali della Provincia di Parma e di quella di Reggio Emilia;**

per la soluzione delle criticità illustrate, in ragione della loro complessità e connessione con aspetti legati alla pericolosità e alla vulnerabilità di ampi settori del territorio, sia opportuno un approccio integrato multidisciplinare coordinato tra i diversi livelli di governo territorio;

per tutto quanto sopra esposto

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

nel ritenere di fondamentale importanza e di interesse comune, oltre che prioritario in ragione degli attuali scenari di scarsità idrica che caratterizzano il territorio della Provincia di Parma, contribuire attivamente, per quanto di competenza, alla progressiva attuazione di strategie e azioni di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica;

nel ritenere opportuna e strategica, per i territori sottesi al bacino del Fiume Enza, la realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio grandi utile a:

- *corrispondere alla domanda di acqua irrigua, in particolare per il settore delle produzioni agricole della pianura e del territorio pedecollinare parmense e reggiano, in particolare durante le stagioni siccitose;*
- *produrre energia elettrica pulita e rinnovabile;*
- *contribuire alla valorizzazione paesaggistica ed ambientale in un'ottica di sviluppo territoriale e competitività dell'intero territorio;*

IMPEGNA

IL PRESIDENTE, quale rappresentante della comunità provinciale, ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs 267/2000,

a promuovere, nell'attività di pianificazione territoriale e coordinamento delle scelte comunali di trasformazione del territorio di competenza della Provincia, ed in particolare nell'elaborazione del PTAV ex LR 24/2017:

- **azioni di sensibilizzazione sulle politiche di risparmio dell'acqua;**
- **processi di rigenerazione urbana** che prevedano **sistemi di risparmio e riuso della risorsa idrica** (prevedendo meccanismi incentivanti specifici);
- **attraverso strumenti di finanziamento europeo esperienze condivise di sperimentazione di progetti innovativi di recupero dei reflui e di riuso della risorsa;**
- **l'analisi conoscitiva e la valutazione del possibile incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione civili ed irrigue** (sviluppando specifiche analisi diagnostiche nei quadri conoscitivi dei nuovi piani urbanistici generali ex LR 24/2017);

a sviluppare nell'elaborazione del PTAV ex LR 24/2017 e nella pianificazione di settore (PIAE ex LR 17/91):

- **progetti di riqualificazione morfologica dei sistemi fluviali;**
- **analisi per la realizzazione di micro bacini ad uso plurimo o aree umide in prossimità dei sistemi fluviali, attraverso anche l'utilizzo delle attività estrattive;**
- **progetti sperimentali di ravvenamento artificiale delle falde;**

a richiedere alla Regione Emilia - Romagna e all'Autorità di Distretto del Fiume PO **il fattivo coinvolgimento dei Servizi Provinciali nelle analisi e valutazioni tecniche orientate alla realizzazione di un invaso montano di dimensioni medio grandi in Val d'Enza**, per i profili di competenza relativi in particolare alla pianificazione territoriale e di settore.

Esito della votazione della presente mozione: **APPROVATA**

Consiglieri presenti: **12**

Votanti	Favorevoli	Contrari	Astenuti
12	12	0	0

N.B. : si da' atto che per quanto riguarda il contenuto degli interventi, si rimanda alla registrazione audio/video relativa alla seduta.

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

Il Presidente della Provincia
MASSARI ANDREA

Il Segretario Generale
TERRIZZI LUIGI